

La sentenza a conclusione dell'inchiesta nata grazie alle rivelazioni di un pentito in carcere per droga

Il pm de Martino: in Marocco conferma di possibili attentati. In Italia come in Spagna

I giudici non commentano: vicenda autonoma da quella della Forleo, valutata sulla base di altri fatti

Terrorismo internazionale, prime condanne

Brescia: applicato l'art. 270 bis a due islamici che avevano progettato attentati a Cremona e a Milano
Per Kamel Hamroui il gup milanese Forleo aveva deciso di non procedere: «È un guerrigliero»

di Oreste Pivetta / Milano

RIVELAZIONI Mentre a Londra si polemizza con la Bbc che ha deciso di definire semplicemente «bombers», bombaroli, i terroristi che hanno incendiato la città, in Italia, a Brescia, i terroristi si processano e s'arriva alle prime condanne per terrorismo internazio-

le, in base all'articolo 270 bis, codice penale. I terroristi condannati (dal gup Silvia Milesi, con rito abbreviato) sono l'ex imam itinerante, Mohamed Rafik, marocchino, e un tunisino, collaboratore dell'imam di Cremona Mourad Trabelsi (implicato in altra indagine), cioè il ventottenne Kamel Hamroui, che ebbe il suo momento di celebrità sei mesi fa, quando venne scarcerato dal giudice per l'udienza preliminare, milanese, Clementina Forleo, perché lui e il suo gruppo (quattro altri imputati) non avrebbero avuto obiettivi «trascendenti quelli di guerriglia». Clementina Forleo aveva riconosciuto che i cinque «avevano come precipuo scopo il finanziamento e il sostegno di strutture di addestramento paramilitare...». Però, scrisse, non risultava provato che tali strutture prevedessero qualcosa oltre la guerriglia. Dunque Hamroui era tutt'al più un guerrigliero. Forleo rinviò per competenza territoriale le carte processuali a Brescia. Il tribunale di Brescia s'è ripreso Hamroui e con lui altri tre accusati, tutti legati alle attività della moschea di Cremona. Alla fine le condanne per terrorismo sono state solo due: quattro anni e otto mesi per Rafik, tre anni e quattro mesi per Hamroui. Najb Rouass, che vive a Osio sotto, ha trentotto anni e fa l'imam a Cremona, al posto di Rafik, e il portiere di notte a Milano, è stato condannato a un anno e quattro mesi per reati minori e cioè per istigazione alla violenza per motivi religiosi. Romdhan Ben Khir è stato

Un anno e 4 mesi all'ex imam di Cremona per istigazione alla violenza per motivi religiosi

infine assolto: anche secondo il pubblico ministero, il procuratore aggiunto Roberto di Martino, sarebbe stato coinvolto nell'inchiesta senza motivo. L'inchiesta peraltro sta tutta sulle spalle di un pentito, Chokri Zoauui, in carcere a San Vittore per droga, che aveva raccontato di attentati al metrò di Milano e al Duomo di Cremona, a Natale, tre anni fa, e persino di un'assalto a un'auto della polizia per usarla come autobomba. Seguendo le rivelazioni di Chokri Zoauui, gli investigatori avevano compiuto numerose perquisizioni. Il bottino: testi di discorsi e volantini inneggianti alla guerra santa e persino un documento firmato da Osama Bin Laden (s'immagina la firma non originale, riprodotta). Nella casa cremonese di Rafik si rinvenne persino un manoscritto, in cui si esprimeva il proposito di combattere fino alla morte. Nel computer comparvero files segnati dal simbolo del kalashnikov. All'interno si lesse più volte la parola «macelli». Per l'accusa si doveva intendere «stragi», per la difesa «macellerie». Comunque il tabù dell'articolo 270 bis è stato cancellato. Finora il colpo era stato solo sfiorato: con un imputato proveniente dal Kurdistan, Mohammed Hamid Thair, si era

Il codice penale

L'art. 270 bis: pene fino a 15 anni

«Chiunque promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni che si propongono il compimento di atti di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico è punito con la reclusione da 7 a 15 anni. Chiunque partecipa a tali associazioni è punito con la reclusione da 4 a 8 anni».

arrivati al patteggiamento: un anno e undici mesi con la sospensione condizionale della pena nell'ambito di una inchiesta milanese. Clementina Forleo non ha commentato la sentenza: ha spiegato che si tratta di altra inchiesta e che quindi il tribunale di Brescia poteva ha giudicato secondo altri atti e fatti. Conferma dal pm bresciano, Roberto de Martino: sentenza equilibrata e la condanna di Hamroui, dopo Milano, si capisce in ragione dei nuovi elementi in possesso del gup. De Martino non sa se presenterà appello. In compenso ha rivelato notizie assai allarmanti: «Qualche giorno fa con il collega Piantoni sono stato in Marocco e abbiamo sentito alcuni di questi "soggetti": uno ha annunciato che in Italia presto succederà qualcosa come quella successa in Spagna...». Urge inchiesta. Per prevenire, almeno in Lombardia, il sindaco di Forza Italia di Gallarate, Nicola Mucci, ha ordinato chiusura della moschea locale. I vigili l'hanno chiusa. Commento di Samir Baroudi, portavoce degli islamici: «Una dichiarazione di guerra contro onesti lavoratori musulmani».

Azione «preventiva» del sindaco di Gallarate (Fi): chiusa e sgomberata la moschea

«Denuncio il mio pestaggio anche se rischio l'espulsione»

Rimini: un immigrato irregolare accusa un carabiniere, nonostante la tagliola della Bossi-Fini

di Stefania Parmeggiani / Rimini

SAPEVA di ritrovarsi con un paio di manette ai polsi, ma la rabbia e l'indignazione hanno avuto la meglio sulla paura e lui, marocchino di 24 anni, ha scelto la strada più difficile: affrontare la giustizia italiana partendo dalla dura condizione di clandestino. Youssef Mihraje, musulmano da tre anni in Italia, ha denunciato alla Procura della Repubblica di Rimini di essere stato picchiato per oltre un'ora da un carabiniere, dentro una caserma della valle del Rubicone. Percosse, insulti e minacce: «Sporco marocchino, non farti più trovare nel mio territorio». Per avere giustizia si è consegnato alla polizia e ieri mattina è comparso di fronte al Giudice. Assistito dall'avvocato Roberto Urbinati è stato scarcerato con l'obbligo di di-



Il tunisino Kamel Hamroui all'uscita dal tribunale di Brescia. Foto di Alabiso/Ap

Blitz in tutta Italia: ma niente esplosivo né armi

Operazione di polizia, al setaccio gruppi di islamici. Pisanu: sulle espulsioni decido caso per caso

di Maria Zegarelli / Roma

DUECENTOUNO perquisizioni in tutta Italia negli «ambienti islamici radicali», 423 persone controllate, una mezza operazione «antiterrorismo» decisa, senza il coor-



La scheda

La «prima prova» del piano antikamikaze

Colloqui investigativi sulla scorta di quelli con i boss: sconti di pena se alle dichiarazioni ci sono riscontri.
Permesso di soggiorno agli extracomunitari che denunciano terroristi.
Fermo di polizia di 24 ore rispetto alle attuali 12 per agevolare i riconoscimenti delle persone bloccate.
Arresto obbligatorio per possesso di documenti

falsi come indizio del pericolo di fuga.

False dichiarazioni alla polizia e documenti falsi: misure di punizione più severe.
20mila uomini in campo per monitorare gli oltre 13mila obiettivi sensibili.

Collaborazione tra intelligence, polizia, carabinieri e guardia di finanza come già disposto all'indomani dell'11 settembre del 2001 e perfezionato dopo l'attentato di Nassirya del 2003.

mi si è messo davanti e ha cominciato a prendermi a schiaffi in faccia. Mi diceva che ero uno sporco marocchino, che dovevo stare fuori dalla sua zona. Mi ha dato violenti calci alle gambe e ha continuato a insultarmi per quasi un'ora e mezza, periodo in cui ha alternato le botte tra me e un altro ragazzo». Una volta libero, scaricato vicino al cavalcavia dell'autostrada, si è fatto accompagnare da un amico al pronto soccorso di Rimini. «Tumefazione in regione zigomatica destra e limitazione funzionale del polso destro», dice il referto. Il comandante della stazione «incriminata» nega di avere mai esercitato violenza fisica e psicologica. Per Youssef avere giustizia sarà difficile, molto più che ottenere solidarietà. Quella è già arrivata dalla comunità musulmana di Rimini che invita tutti gli extracomunitari a denunciare gli abusi subiti. L'imam di Rimini, Aadiil Bouhlaoui, sta cercando in queste ore di recuperare la fiducia nelle istituzioni italiane da parte di una comunità

che vive sulla propria pelle discriminazioni e pregiudizi. «Il difficile ma non impossibile processo d'integrazione dei musulmani nella società italiana - ha detto - passa anche attraverso la nostra presa di coscienza dell'importanza della lotta al terrorismo, ma la necessità di contribuire alla sicurezza di questo territorio contrasta con episodi come questi che incoraggiano gli immigrati a chiudersi e a diffidare delle divise». Più o meno le stesse parole che ieri mattina il deputato verde Mauro Bulgarelli ha utilizzato nella sua interrogazione al ministro della Difesa e a quello degli Interni.

«Mi hanno preso in una retata». Il referto medico conferma: «Tumefazione allo zigomo destro»

Il ministro francese: sequestrato esplosivo forse diretto in Italia. Ma il Viminale smentisce

Giallo sulle dichiarazioni choc del ministro degli Interni francese, Nicolas Sarkozy. Senza precisare, senza fornire dettagli, ma il messaggio del ministro è stato chiaro: esplosivo diretto in Italia. Nel corso di una conferenza stampa a margine del Consiglio straordinario dei ministri degli Interni e della Giustizia dell'Ue aveva dato notizia degli arresti di immigrati, avanzando l'ipotesi che l'esplosivo sequestrato fosse diretto in Italia, ma senza dare ulteriori comunicazioni. La notizia è rimbalzata in Italia in un batter di ciglia e il caso assume toni dai contorni politici, ma pur sempre allarmante. Alle domande dei cronisti in proposito, il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, si era limitato a dire «non so cosa abbia detto con precisione Sarkozy e allora non fatemi correre il rischio di dirvi cose sbagliate e di dispiacere al mio amico Nicolas». A metterci la cosiddetta «pietra sopra» è stato il Dipartimento di pubblica sicurezza, che proprio in relazione a voci diffuse a Bruxelles, circa il sequestro di esplosivi destinati all'Italia, precisa «di aver notizia del fermo di sette cittadini di origine magrebina avvenuto a Montpellier il 21 giugno scorso, ma non risulta che il fatto configuri alcuna minaccia nei confronti dell'Italia». Stessa situazione in Inghilterra. Il ministro francese Sarkozy ha detto a Bruxelles che esiste «il forte sospetto» che l'esplosivo usato nell'attentato di Londra «provenga dai Balcani o dai paesi dell'est». Irritato il ministro dell'Interno britannico, Charles Clarke: «È completamente e palesemente falso».

mo obiettivo di Al Qaeda, anche se il ministro Pisanu, da Bruxelles, ha spiegato che si tratta di un'iniziativa «preparata da tempo a conferma del fatto che l'Italia non ha mai abbassato la guardia di fronte al rischio di terrorismo». Il bilancio fornito dal Dipartimento di pubblica sicurezza: 174 persone fermate dopo le perquisizioni sulle quali sono in corso «approfondimenti e verifiche», il sequestro di alcuni documenti, molti in arabo, tante agende e numeri telefo-

nic da controllare. Gli irregolari «saranno espulsi» mentre su coloro che risulteranno elementi di pericolosità, non sufficienti per l'arresto, «prenderò le decisioni sulla base di valutazioni caso per caso», ha fatto sapere il ministro. «I maggiori controlli sono avvenuti soprattutto nelle grandi città, Roma, Milano, Venezia, Torino, Napoli. Il blitz si è svolto sulla base di quanto previsto dall'articolo 41 del codice penale, che consente alle forze dell'ordine di perquisire un'abitazione senza mandato qualora si sia in cerca di armi o esplosivo (ieri non ne sono stati trovati né le une né l'altro). In Campania i Ros e hanno effettuato, soprattutto tra Caserta (dove sono stati trovati documenti in arabo ritenuti interessanti) e Napoli, circa 10 perquisizioni nelle abitazioni di personaggi «coinvolti in altre indagini

per vendita e falsificazione di documenti», mentre a Trieste cinque delle 11 perquisizioni effettuate hanno riguardato musulmani che anni fa erano stati in contatto con un algerino arrestato nel 2001 in Francia per la fabbricazione di documenti falsi finalizzati «al compimento di atti terroristici» e che dopo la scarcerazione aveva tentato di rientrare in Italia. A Milano e provincia le perquisizioni sono state 10, tutte in abitazioni private: sarebbe stato visionato «molto materiale di interesse», oltre alla casa di Abu Omar, l'imam rapito dalla Cia. Nella capitale i controlli sono stati effettuati in case e luoghi di ritrovo, dove sarebbero state sequestrate diverse agende e alcuni appunti scritti. A Reggio Calabria è stato controllato un marocchino sospettato di essere un estremista islamico.

pensiero forte
Le idee, i progetti, i discorsi che hanno cambiato il mondo

Sabato 16 luglio

con **Liberazione**

a soli 0,50 centesimi in più

Karl Marx
Friedrich Engels

manifesto
del partito comunista

con prefazione
di Fausto Bertinotti

... e poi da settembre,
con **Liberazione una collana**
di autori che hanno fatto la storia riletta
e aggiornata da prefazioni inedite.

Da settembre, testi di:
Luxemburg, Lenin, Gramsci, Robespierre, Che Guevara,
Trotzky, Beccaria, i proclami della Comune
e una selezione dei Vangeli

con prefazioni di:
Rina Gagliardi, Marco Revelli, Nichi Vendola, Daniel Bensaïd,
Alberto Burgio, Michel Lowy e Don Vitaliano della Sala

www.edizionalegre.it